

Anno XXXI N. 3 — Luglio/Agosto/Settembre 2013

INSIEME

..da
31 anni



In questo
numero...:

* Appuntamenti
importanti.

* Lettera al CVS.

* Elezioni del nuovo
Consiglio Diocesano e
Iscrizioni 2014.

Centro Volontari della Sofferenza - Vercelli

Spedizione in abbonamento postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)
Autorizzazione DCI Vercelli n°2513/AP/03 del 17.02.2003

I NOSTRI APPUNTAMENTI

3 novembre 2013: - CASTAGNATA presso il Santuario del Trompone di **Moncrivello**

ore	9,30	Arrivo
ore	10,00	S. Messa comunitaria in Santuario
ore	11,15	Incontro e distribuzione schede per le votazioni
ore	12,30	Pranzo (da prenotare entro il 26/10)
ore	14,30	Votazioni, rinnovo iscrizioni e castagnata.
ore	17,00	Conclusione della giornata in chiesa

Durante questa giornata si svolgeranno le votazioni per il Nuovo Consiglio Diocesano.

Ad ogni iscritto al CVS diocesano verranno consegnate le schede per votare il Responsabile diocesano, l'Animatore dei gruppi e i cinque consiglieri, secondo un elenco di candidati che verrà pubblicato.

Inoltre, al pomeriggio, si raccolgono le iscrizioni per il 2014 (Portare la scheda di adesione che trovate in penultima pagina su questo giornalino debitamente compilata)

15 dicembre 2013: - GIORNATA DEL RINNOVAMENTO della nostra adesione al CVS presso il Santuario del Trompone di **Moncrivello**

ore	9,30	Arrivo ed accoglienza
ore	10,00	Lodi - Meditazione - Incontro e discussione
ore	12,30	Pranzo (da prenotare entro il 7/12)
ore	15,00	Inizio celebrazione del Rinnovamento con distribuzione tessere 2014 e a seguire S. Messa conclusiva.

25-27 ottobre 2013: - Incontro Gruppo Famiglie/Sposi CVS a **RE**

Per informazioni e prenotazioni **rivolgersi a Letizia Ferraris**

LA PAROLA DELL'ASSISTENTE

Carissimi,

dopo la gioia della Beatificazione del nostro Fondatore Mons. Luigi Novarese, tutti Noi, che vogliamo seguire le sue orme ed i suoi insegnamenti, dobbiamo riprendere con entusiasmo l'apostolato dei Volontari della Sofferenza.

Stiamo per rinnovare il **Consiglio Diocesano del C.V.S.** ed è per questo che ogni iscritto al Centro deve fare seriamente un esame di coscienza per analizzare le cose fatte o non fatte in questi anni passati. Dopo la Beatificazione del Fondatore con il suo apostolato per e con le persone sofferenti, riconosciuto ormai ufficialmente da tutta la Chiesa, anche Noi della diocesi di Vercelli, dobbiamo voltare pagina e iniziare con entusiasmo l'apostolato del C.V.S. come lo ha voluto il Beato Luigi Novarese. Apostolato a Tu per Tu, l'ammalato per mezzo dell'ammalato con l'aiuto del Fratello sano, in ogni ambiente, in ogni parrocchia. Quanti ammalati nelle nostre parrocchie non conoscono ancora la gioia di poter contribuire con Cristo alla salvezza delle anime. La Madonna a Fatima e a Lourdes ha richiamato tutti ad impegnarsi nella preghiera, nell'offerta della sofferenza per la conversione dei peccatori e pregare per i Sacerdoti, per i Vescovi e per il Papa.

Il Beato Luigi Novarese ci teneva molto ai "Gruppi di avanguardia"! Dove funziona il lavoro di gruppo l'apostolato progredisce ed è efficiente, dove non funzionano i gruppi di avanguardia l'apostolato è ridotto al minimo...

Impegniamoci con il nuovo "Consiglio Diocesano" a collaborare seriamente e ad impostare bene l'apostolato del C.V.S. Nella nostra diocesi tante sono le associazioni e i gruppi, Noi dobbiamo collaborare con tutti ma non dobbiamo rovinare il nostro "*Carisma particolare*". Rinnovando la nostra iscrizione al C.V.S. ci affidiamo totalmente alla Vergine Immacolata e al nostro Beato Luigi Novarese.

L'Assistente Diocesano
Don Gino Momo.

RIFERIMENTI UTILI

sito: **<http://www.cvsvercelli.org>**
e-mail: **info@cvsvercelli.org** oppure **giornalino@cvsvercelli.org**
fax: 178 2213892

Carissimi,...

Carissimi...

..... sono certa che la Beatificazione di mons. Luigi Novarese, avvenuta sabato 11 maggio 2013, per ognuno di noi rimarrà sempre nei nostri ricordi.

Nella Parrocchia di Palestro, dove c'è stato il miracolo di Graziella, alla S. Messa di ringraziamento eravamo presenti anche noi. Agli Esercizi spirituali a Re, in quest'anno della fede e Anno Novaresiano il tema è stato "Beata Colei che ha creduto": *"In quei giorni Maria, messasi in viaggio, si recò in fretta verso la regione montagnosa, in una città di Giuda. Entrò nella casa di Zaccaria e salutò Elisabetta. Ed ecco che, appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, le balzò in grembo il bambino. Elisabetta fu ricolma di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo. Ma perché mi accade questo, che venga da me la madre del mio Signore? ... E benedetta colei che ha creduto al compimento di ciò che le è stato detto dal Signore» (Lc 1, 39-45)".*

Questo ci fa riflettere: Maria va a far visita ad Elisabetta che è nella necessità e noi quante volte facciamo visita ad un fratello o sorella pur sapendo che è solo, malato, anziano, bisognoso di essere ascoltato, assicurandolo magari con una telefonata che gli siamo vicini con la preghiera e l'amicizia? Non andiamo sempre di fretta, pur facendo molto, come Marta. Maria, come ci ricorda Gesù, aveva scelto la parte migliore.

Mettiamo in pratica gli insegnamenti del nostro Fondatore che ha sperimentato una malattia di cui, a quei tempi, non c'erano molte cure e da cui purtroppo era difficile guarire.

Grazie alla Vergine Maria Ausiliatrice, avvenne il miracolo. Cosa voleva da lui la Vergine? Che fondasse queste Associazioni uniche al mondo: C.V.S. – S.O.d.C. – L.S.M. per valorizzare la sofferenza.

Per questo il **6 OTTOBRE 2013 andiamo a TORINO** da Maria Ausiliatrice per un ringraziamento e un approfondimento spirituale. Chiediamo alla Vergine di farci ritornare quella voglia di fare. Prendiamo esempio dai nostri predecessori (un nome: Margherita) che hanno lasciato un ricordo indelebile e, seppure nella sofferenza, sapevano trasmetterci il valore della sofferenza.



Oggi siamo noi i continuatori: sentiamo molto, nel nostro apostolato, la scarsa presenza dei giovani. Molti di noi dicono che alla mia età è un problema avvicinare i giovani, ma noi possiamo fare molto perché abbiamo l'arma più potente: la preghiera e l'offerta della nostra sofferenza qualunque sia. Alcune volte ci sono sofferenze che solo la fede ti aiuta ad affrontare: offriamole con serenità avendo la certezza che possono fare molto.

Papa Francesco ci dice: coraggio! Il Beato Luigi Novarese ci dice: fate rumore, siamo cellule vive, dobbiamo vivere con l'apostolato perché abbiamo accolto Cristo nella sofferenza, non dobbiamo smarrirci, ma caricarci del nostro Carisma, siamo lunga mano solo accogliendo Gesù nella nostra vita perché siamo una realtà viva inserita nella Chiesa.

L'Anno Novaresiano non sia solo incontri o feste, ma prendiamo un impegno. Questo deve partire da noi: seguire Cristo prendendo la nostra Croce, non come solitudine, ma con amore. Ripeto: se la sofferenza è accettata e offerta possiamo fare molto per l'umanità.

Cerchiamo d'impegnarci per portare sempre avanti questo Carisma iniziato da mons. Luigi Novarese. Non adagiamoci sul lavoro svolto.

Quando faccio delle riflessioni, ringrazio il Signore per averci dato, come Assistente Diocesano, don Gino Momo che ha vissuto gli insegnamenti di Monsignore e che ora li trasmette a noi. Preghiamo che non si stanchi mai di ripeterceli e la Vergine Maria Ausiliatrice lo accompagni sempre, come un tempo lontano accompagnava il Beato Luigi Novarese. Vogliamo prendere l'impegno di ricordare don Gino nelle nostre preghiere perché possa sempre svolgere i suoi impegni.

In vista del rinnovo del Consiglio Diocesano, è stato preparato un elenco di nomi; alcuni nomi sono del vecchio Consiglio, altri sono "nuovi": sta a voi la scelta.

Ringrazio per quello che fate e che farete. Buon Apostolato! Vi assicuro la mia preghiera.

Un abbraccio fraterno, sorella in Cristo, Elisabetta.

ESERCIZI DI RE - LUGLIO 2013

Domenica 14 luglio, presso la Casa "Cuore Immacolato di Maria" a Re (VB), si sono svolti gli esercizi spirituali per le diocesi di Ancona – Casale Monferrato – Vercelli.

Al nostro arrivo ci accolgono Sorella Roberta Guastamacchia e Don Armando Aufiero che ci danno il benvenuto. Tema degli esercizi di quest'anno è stato: "Beata colei che ha creduto", attraverso il Vangelo di Luca abbiamo riflettuto sulla Parola di Dio e sulla nostra risposta al Signore. Maria è la prima discepola di Gesù, perché ha risposto con entusiasmo all'invito dell'Angelo. Il Predicatore degli esercizi, Don Davide di Taranto, appena rientrato da un viaggio in Terra Santa, ci ha spiegato molto bene la Parola di Dio, sembrava di vedere i luoghi di Gesù. Nei gruppi di condivisione abbiamo discusso sulle letture proposte dal sussidio. Essere amati da Dio è importante, ci fa star bene. Molto spesso Gesù cammina al nostro fianco, ma noi, come i discepoli di Emmaus non lo riconosciamo.

Giovedì mattina, causa maltempo non siamo potuti andare in Santuario per la messa che viene fatta nella cappella della casa. Sempre giovedì mattina, abbiamo visitato l'appartamento del Beato Mons. Novarese, dove c'è una piccola cappella, dove monsignore passava tante ore in preghiera, il nostro assistente ha raccontato che nel 1962, quando era un giovane sacerdote celebrava la messa con Mons. Carinci, il vescovo più anziano, 101 anni.

Al pomeriggio, dopo il Santo Rosario, in aula Magna iniziano le giornate di studio, momento critico degli esercizi spirituali. Quest'anno il lavoro delle giornate di studio si basava su una relazione del beato Luigi Novarese sulla santità. La santità non riguarda solo i santi, ma tutti noi. Alla sera abbiamo rivisto il video della Beatificazione di Mons. Novarese, qualcuno ha rivissuto le emozioni di Roma. Al termine del video Graziella Paderno, colei che ha ricevuto il miracolo da Mons. Novarese ha raccontato i due miracoli ricevuti.

Venerdì mattina siamo andati in Santuario ad affidarci a Maria, tornati in casa abbiamo concluso il lavoro delle giornate di studio. Nel pomeriggio, dopo il Rosario a Fatima, siamo tornati in aula magna per le conclusioni delle giornate di studio. Dopo un breve intervallo, si è svolta in Cappella, la celebrazione del mandato, molto bella e commovente, durante la quale sono stati portati vari segni, tra cui le reliquie di Monsignor Novarese dal nostro Assistente Don Gino Momo, e alla fine è stata donata una coroncina. Sabato 20 luglio, giorno della morte di Mons. Novarese, abbiamo festeggiato la memoria liturgica del Beato Luigi Novarese. Dopo la messa è stata scattata una fotografia ai piedi della madonna.

Ringrazio tutti quelli che mi hanno aiutato. Al prossimo anno.

Anno pastorale 2013-2014 / Beati... per una gioia sovversiva

Breve presentazione del cammino pastorale per l'anno 2013-2014

Tema: Le vie della missione

Indicazioni formative – spiritualità.

Il cammino proposto dal CVS vuole affrontare il tema della missione, riconoscendo l'importanza dell'apostolato del malato. "Il missionario è l'uomo delle Beatitudini. Gesù istruisce i Dodici prima di mandarli ad evangelizzare, indicando loro le vie della missione: povertà, mitezza, accettazione delle sofferenze e persecuzioni, desiderio di giustizia e di pace, carità, cioè proprio le Beatitudini, attuate nella vita apostolica (cf Mt 5,1-12). Vivendo le Beatitudini, il missionario sperimenta e dimostra concretamente che il Regno di Dio è già venuto ed egli lo ha accolto. La caratteristica di ogni vita missionaria autentica è la gioia interiore che viene dalla fede. In un mondo angosciato e oppresso da tanti problemi, che tende al pessimismo, l'annunciatore della buona novella deve essere una persona che ha trovato in Cristo la

vera speranza" (Giovanni Paolo II, *Redemptoris Missio*, n. 91).

La spiritualità mariana del CVS vede nella Madre di Dio la presenza di colei che accompagna e conduce alla salvezza. In particolare la spiritualità che deriva dalle apparizioni di Lourdes e di Fatima, coglie nell'atteggiamento dell'offerta, del dono della propria esistenza, una missione particolarmente feconda per il bene di tutti.

Indicazioni apostoliche – attività.

La missione deve aiutarci a scoprire "vie nuove" che ci radicano fedelmente nel cammino di nuova evangelizzazione che impegna tutta la Chiesa. Luogo per vivere la fedeltà carismatica e la riscoperta profetica è il gruppo d'avanguardia, che attraverso la comunione e la fraternità compie un'azione interna (il proprio cuore, la propria storia, le relazioni con gli altri, con Dio) ed un'azione esterna (l'apostolato di conquista, l'accompagnamento di chi si avvicina all'apostolato, la testimonianza donata).

Gli Esercizi di Re

Gli Esercizi spirituali sono sempre un'occasione di grazia, ma quest'anno lo sono stati in modo particolare perché nell'anno della fede e della beatificazione di Mons. Novarese. E' la seconda volta che vi partecipo e devo dire che sono stato particolarmente colpito dalla giovane età del predicatore nonché dalla sua preparazione biblica. Egli, seguendo il canovaccio di diversi passi evangelici, quali "le beatitudini", "Zaccheo", "Marta e Maria" (per citarne alcuni) ci ha portato a riflettere su come la nostra vita è più o meno distante dagli insegnamenti di Gesù e su come possiamo avvicinarci sempre più all'ideale della vita buona del Vangelo.

Ringraziamo anche don Armando e le sorelle che ci hanno accompagnato con le loro sempre opportune monizioni e riflessioni. Particolarmente curata è stata la liturgia delle Sante Messe e delle celebrazioni vespertine con la partecipazione corale di tutta l'assemblea. Non sono mancati anche i momenti di svago e di intrattenimento per lo meno nei due giorni successivi agli Esercizi, in cui ci siamo cimentati con le prospettive per il nuovo anno.

Sempre molto partecipata è stata la processione al Santuario della Madonna del Sangue con la successiva celebrazione eucaristica, presieduta quest'anno dal nostro assistente spirituale, don Gino Momo, il quale nell'omelia ha rievocato i suoi anni trascorsi con Monsignore. Non voglio dimenticare infine le cuoche che, con il loro lavoro nascosto e silenzioso, ci hanno ammannito sempre ottimi pasti per rinfrancare i nostri stomaci sempre affamati.

Non può mancare quindi come conclusione un rendimento di grazie al Signore che per l'intercessione della sua Santissima Madre e del beato Luigi Novarese ci ha dato la grazia di questi Santi Esercizi con la speranza di potervi ancora partecipare il prossimo anno.

Carlo Bocchero

Lettera al CVS

Beati ... per una gioia sovversiva!

Carissimi,

stavo sfogliando L'Ancora, dove si racconta della tre giorni di maggio a Roma e mi è venuta la grande voglia di scrivervi. D'altronde lo sapete, anche altre volte ho preso carta e penna per scrivere ciò che per me è importante. E anche questa volta avverto questa necessità.

Anzitutto volevo condividere con voi che quello trascorso è stato proprio un anno speciale. Nell'Anno della Fede mi avete fatto proprio una grande festa. L'aveva scritto Sorella Elvira Miryam che l'11 maggio sarebbe stato un giorno particolare per tutti. E così è stato! Grazie! Siete stati proprio forti!

Ce la siamo proprio goduto questa festa: con Sorella Elvira, con tanti seminatori di speranza. E stavo riflettendo sul significato di "beato".

Innanzitutto mi sembra importante ridire le parole di Gesù: tutti dobbiamo essere "beati". E l'apostolato, specialmente la vita dei Gruppi d'Avanguardia, è il nostro campo in cui fare esperienza del nostro essere "beati".

Beati che significa "Vivete la vita che state vivendo con una forte passione!".

Ricordo i miei anni adolescenziali: che sofferenza non solo per la malattia, ma anche un mare di dubbi. Dubitavo perfino della mia capacità di affrontare la vita. Che età difficile! Hai paura di non essere accettato dagli altri, dubbi del tuo fascino, della tua capacità d'impatto con gli altri e non ti fai avanti. E poi problemi di crescita, problemi di cuore ...

Beati, che dice "non abbiate paura, non preoccupatevi!". Se voi lo volete, se avete un briciolo di speranza e una grande passione ... cambierete il mondo e non lo lascerete cambiare agli altri.

Beati significa: non recitatevi dentro di voi chiudendo la vostra vita in piccoli spazi egoistici, invidiosi, incapaci di aprirsi agli altri. Appassionatevi alla vita perché è dolcissima.

Beati significa: "Mordete la vita!".

Non accantonate i vostri giorni, le vostre ore, le vostre tristezze con quegli affidi malinconici ai diari o a parole vuote. Non coltivate pensieri di afflizione, di chiusura, di precauzioni. Mandate indietro la tentazione di sentirvi inutili o incompresi. Non chiudetevi in voi stessi, ma sprizzate gioia da tutti i pori.

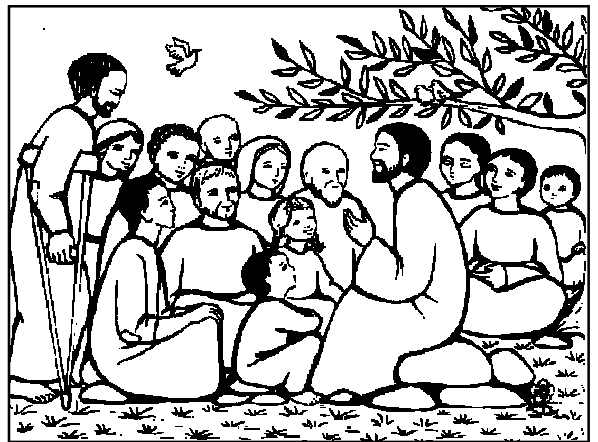
Beati significa: "Bruciate ... Incendiate ... non immalinconitevi". Perché se voi non avete fiducia gli altri che vi vedono saranno più infelici di voi.

Beati significa "Coltivate le amicizie, incontrate le persone, andate nelle case, spalancate i cuori. Voi crescete quanto più numerosi sono le relazioni con gli altri, quante più sono le persone a cui fate conoscere il nostro carisma.

Il mondo ha bisogno di voi.

Vedete! Gesù Cristo ha disarmato per sempre gli eserciti quando ha detto: "rimetti la spada nel fodero" ... "amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato". Quanto è difficile per noi cristiani fare entrare nelle coscienze questo insegnamento di Gesù.

Diventate voi la coscienza critica del mondo. Diventate sovversivi. Tranquilli, ho già rimproverato Armando per l'uso di questo termine un po' difficile. Ma mi piace perché esprime bene il senso evangelico di "beati". Siate sovversivi!



Non fidatevi dei cristiani, e civuessini, che si ritengono "autentici", ma che non incidono, non lasciano la scia dell'amore di Dio. Fidatevi dei cristiani "autentici sovversivi" come Cristiano Pavan che da non vedente parlava del fascino della Madonna. Mi sembra di sentire ancora ora quelle sue parole dette in un'intervista alla Radio Vaticana.

Quante telefonate, quanti ammalati volevano conoscere l'Associazione.

Il cristiano autentico è sempre un sovversivo; uno che va contro corrente non per posa ma perché sa che il Vangelo non è omologabile alla mentalità corrente.

E credo che proprio le beatitudini sono il modo concreto di essere sovversivi. Voglio leggere con voi le beatitudini, perché ci toccano tutti, sono quanto sperimentiamo nell'apostolato propriamente nel Gruppo d'Avanguardia. Siamo beati, non perché siamo degli arrivati o appagati, ma perché strumenti del Signore. Beati non perché accontentati, ma perché inviati.

Beati i poveri in spirito ...

Non so se li ricordate quei versi di Neruda in cui egli si chiede cosa sia la vita. "Tunnel oscuro", - dice - "tra due vaghe chiarezze o nastro d'argento su due abissi d'oscurità?".

Quando aiutavo nella parrocchia romana dei Santi Patroni d'Italia li citai durante un incontro con i giovani del CVS. Poi chiesi: perché la vita non può essere un nastro d'argento tra due vaghe chiarezze, tra due splendori? Non potrebbe essere così la vostra vita? Era il frutto di quanto avevo appreso dalla mia esperienza in sanatorio.

Vi auguro davvero che voi la vita possiate interpretarla in questo modo bellissimo.

Vedendo mia mamma cucire di giorno e di notte per racimolare qualcosa per curarmi, mi veniva in mente Maria intenta a ricamare un panno bellissimo, senza cuciture, tessuto tutto d'un pezzo da cima a fondo. Era la tunica di Gesù per quando sarà grande. Quando il suo figlio indosserà quella tunica, Lui, l'Eterno, si sentirà le spalle amorosamente protette dal fragile tempo di sua Madre. E' l'eterno della tenacia di mia mamma che mi ha accompagnato nella solitudine tremenda del sanatorio, nel pianto in cui mi sono rifugiato più volte sotto le coperte della mia brandina, nella forza impetuosa di scrivere a don Filippo Rinaldi per dirgli la mia voglia di vivere.

Beati quelli che hanno fame e sete ...

Che bello vedere arrivare mamma dal forno. Ecco, mi portava del pane, e la stanza subito si riempiva di fragranza ... Mi ripeteva che il pane, più che nutrire, è nato per essere condiviso. Con gli amici, con i poveri, con i pellegrini, con gli ospiti di passaggio. Spezzato sulla tavola, cementa la comunione dei commensali. Deposito nel fondo di una bisaccia, riconcilia il vi andante con la vita. Offerto in elemosina al bisognoso, gli regala un'esperienza, sia pur fugace, di fraternità. Donato a chi bussa di notte nel bisogno, oltre a quella dello stomaco, placa anche la fame dello spirito che è fame di solidarietà. E' il prolungamento della messa quotidiana a cui mia mamma era solita non mancare mai: il pane spezzato di Gesù riempie la terra. CVS: spezza ancora per me e per tutti un po' di quel pane.

Dopo il pane, ecco portava il vino. E mi diceva che il vino, in quantità giusta, Jortifica l'organismo ed io che ero gracilino e debouccio, ne avevo bisogno. E mi raccontava che un giorno anche Gesù fece un grande miracolo, ma dovette obbedire a Sua mamma: "non hanno più vino questi sposi". E' il vino dell'alleanza eterna che ci lega a Dio e nulla mai potrà separarci: anche la sofferenza entra in questo vortice di trasformazione.

E più volte al giorno portava l'acqua pura della fonte. E mi ricordava il grande dono dell'acqua. Era servita a Gesù per lavare i piedi ai suoi amici, e da allora era il simbolo di un servizio d'amore, spiegazione segreta della condivisione, della gratuità, della festa.

Beati quelli che sono nel pianto ...

Permettetemi una parola speciale a voi, carissimi fratelli e sorelle sofferenti nel corpo e nello spiri-

to. Lo so che di tempo ne avete da vendere ...

Sono decenni che venite sottoposti ad analisi puntigliose, senza che se ne ricavi gran che. E sulla vostra pelle sono visibili i lividi lasciati da infiniti prelievi, senza che ancora si profili la più pallida ipotesi di terapia.

La mia preoccupazione è la vostra disoccupazione. Sì, perché così è capitato a me e a quei miei compagni di sanatorio. La vita non ci dava niente, solo prospettive nere all'orizzonte del nostro pensiero e il bagliore di ideali giovanili subito venivano annientati dai dolori atroci, dai giudizi senza speranza dei medici, dai volti pieni di compassione dei familiari. Non c'è che dire: le prospettive non erano proprio tali da tenerci su di morale. Quanta tristezza!

Ma perché vi scrivo?

Anzitutto per dare spessore alle vostre speranze. Coraggio! E' indispensabile che la solidarietà reciproca la viviate prima voi, al punto da anteporla perfino alla vostra riuscita personale. Guardatevi dall'insidia di chi, sfruttando gli istinti di sopravvivenza, cerca di tenervi separati nelle decisioni, magari con contentini saltuari. E tenetevi lontani dalla logica del "si salvi chi può", o "dell'ognuno per sé e Dio per tutti". La quale logica, anche se vi dà l'apparenza del successo immediato, si ritorcerà domani ...

La seconda cosa che voglio dirvi è questa: non vendetevi a nessuno. Resistete tenacemente alle lusinghe di chi pensa di manipolarvi. Attenzione, perché di questi osceni tentativi di compravendita morale ce ne sono in giro parecchi. Anzi, alle vostre spalle c'è tutta un'orchestrazione di chi vuole ridurvi a «zona denuclearizzata». Ad espropriati di quell'intimo nucleo di libertà da cui si misura la grandezza irripetibile di ogni uomo ... Siamo soggetti attivi, ricordiamocelo sempre, non lo diamo troppo per scontato.

E infine voglio dire una cosa di cui forse è forte il paradosso. La vostra condizione, come fu la mia, nonostante il vuoto pauroso del cuore che talvolta ci prende, vi conferisce un enorme potere d'acquisto sui mercati generali della redenzione ...

Beati i misericordiosi ...

E voglio rivolgere una parola anche a te Luigi, che sei giovane, ammalato di sclerosi, arrabbiato con tutti e schifato di tutto. Sei stato nel CVS, l'hai frequentato e che con il tuo rumoroso silenzio e sguardo cupo facevi sentire tutti fuori luogo. E quel giorno perché quel fratello che ti aveva promesso di venirti a trovare, si è dimenticato, sei uscito dal CVS sbattendo la porta e dichiarando che siamo come gli altri, come le altre associazioni, con le solite frasi fatte sulla bocca, solo capaci di pregare invece di affrontare i problemi veri della disabilità.

No, non sono amareggiato perché hai abbandonato il CVS. Ma per la tua squallida vita. Prima che ti umiliassimo noi, ti aveva già umiliato il nostro mondo. Questa città degli uomini, splendida e altera, generosa e contraddittoria. Che discrimina, che rifiuta, che non si scompone. Questa città dalla delega facile. Che pretende tutto dalle istituzioni. Che non si mobilita dalla base nel vedere i guai di tanta gente, di tanti giovani come te.

Prima che ti umiliassimo noi, ti avevano ingiustamente umiliato le nostre comunità cristiane. Che, sì, sono venute a cercarti, ma non ti hanno saputo inseguire. Che ti hanno offerto la preghiera, ma non ti hanno dato accoglienza. Che organizzano soccorsi, ma senza amare abbastanza. Che portano Gesù eucarestia, ma non sempre cingono di tenerezza gli infelici come te. Che promuovono assistenza, ma non promuovono una nuova cultura di vita. Che celebrano belle liturgie, ma faticano a scorgere l'icona di Cristo nel cuore di ogni uomo.

Perdonaci, Luigi. L'arrabbiato non sei solo tu. Siamo arrabbiati e tristi anche noi perché prima ancora che della vita, ti abbiamo derubato della dignità di uomo. Perdonaci per l'indifferenza con la quale ti abbiamo visto vivere. Perdonaci se, ad appena otto giorni dall'inizio solenne dell'Anno della Fede, abbiamo fatto pagare a te il primo estratto conto della nostra retorica e delle nostre prediche.

Beati i puri di cuore ...

Voglio rivolgere un saluto anche a te Tommaso, definito da tutti l'incredulo. Sì, proprio come quel discepolo del Vangelo. Ma Tommaso del Vangelo non era scettico. E tanto meno incredulo. Voleva solo vederci chiaro. Tanto che gli occhi non gli bastavano. Pretendeva il conforto delle mani: « ... se non metto la mano nel costato»!

D'altronde, lo stesso è stato anche per Maria, la Madre di Gesù. In fondo, anche Lei voleva vederci chiaro. Difatti la prima cosa che il Vangelo ha conservato di Lei non è stata l'obbedienza del fiat, ma una insopprimibile voglia di trasparenza: «Come avverrà questo? Spiegati, angelo, non nascondermi nulla, come avverrà?».

Vedi, Tommaso, noi veniamo da un secolo in cui è difficile fidarsi anche della propria ombra. Per credere, non ci basta più l'ascolto. Per credere, non basterà più né ascoltare, né vedere: vogliamo toccare. Come Tommaso del Vangelo. Anzi, più di Tommaso. Perché lui volle toccare, ma poi di fatto non toccò.

Per noi, invece, è diverso. Il dubbio è divenuto cultura. L'incredulità, virtù. La diffidenza, sistema. A tal punto, che introduciamo nella nostra vita solo ciò che passa attraverso il delirio dei nostri palpeggiamenti.

Forse non ne abbiamo colpa. Ma noi oggi stiamo vivendo proprio questa tragedia. Con tristezza. Dio sa quanto vorremmo pure noi affidarci agli altri, consegnarci alle cose, abbandonarci agli eventi. Dio sa come vorremmo fuggire dalle trincee solitarie entro cui abbiamo organizzato difese a oltranza. E dilatare questa nostra povera vita negli spazi di comunioni senza tradimenti. E allacciare amori senza sospetti, rapporti senza pregiudizi, riconciliazioni senza ripudi. E stringere alleanze imperiture. E consegnarci a intimità così tenaci da sentirei senza peso e cullati nelle reti del mistero. Dio sa come vorremmo tentare di uscire dai sotterranei nei quali ci siamo nascosti assediati dalle nostre paure. Ma appena ci proviamo, una tempesta di delusioni ci ricaccia dentro, condannando ci a una interminabile crisi di fiducia.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno ...

Questa lettera la scrivo un po' anche a me. Sono convinto, infatti, che tutti nella vita ci siamo portati dentro un sogno, che poi all'alba abbiamo visto svanire ... Io, per esempio, mi figuravo una splendida carriera. Volevo diventare santo. Cullavo l'idea di passare l'esistenza tranquilla, dove potevo dare a mia mamma ciò che non era riuscito a dare mio padre. Ora capisco che in questo sogno eroico forse c'entrava più l'amore verso me stesso che l'amore verso Gesù. Comprendo, insomma, che in quegli slanci lontani della mia giovinezza la voglia di emergere prevaleva sul bisogno di lasciarmi sommergere dalla tenerezza di Dio.

E' il difetto di quasi tutti i sogni irrealizzati: quello di partire con un certo tasso di orgoglio. E il mio non ne era indenne. Me ne accorsi con la grave malattia che scoprii bruscamente. I destinatari, comunque, di questa lettera siete proprio voi che, come me, sperimentate le delusioni dei sogni e che magari non ce l'avete fatta a raggiungere neppure gli standard sui quali "normalmente" scorre una esistenza che voglia dirsi realizzata.

Fausto Gei, per esempio, che ha faticato tanto per iscriversi a medicina e poi, ha dovuto accantonare ogni progetto di "brillante carriera" per una particolare forma di sclerosi multipla.

Anna Bartolacelli, nata due anni dopo la sorella Ada, che portarono scompiglio nella famiglia: le loro ossa erano come di vetro e si fratturavano ad ogni piccolo movimento. Sono condannate dalla nascita a restare fisicamente molto piccole e la gente continuava a chiedersi come mai genitori così bravi erano stati puniti con due figlie con disabilità ...

Giunio Tinarelli, giovane alto 1,82, atletico, pieno di vita, amico di tutti, con un lavoro sicuro, anche se duro nelle acciaierie di Temi, fidanzato già sognava la sua bella famiglia e per una brutta malattia, si vide sbarrate tutte le strade, anche quella del dialogo col papà, comunista di vecchio stampo, che era arrabbiato anche per la malattia del figlio.

Marisa Brizioli, giovane inferma fin dalla nascita, destinata a trascorrere tutta la vita su di una poltroncina, bisognosa di tutto, costretta a rinunciare a tutto ...

Angiolino Bonetta, un bel ragazzino, con il dono di un dolcissimo sorriso che in occasione di scherzi e birichinate, si trasformava in risate squillanti che coinvolgevano tutti, che viene bloccato da un brutto male al ginocchio. E di fronte al verdetto della scienza, che si rivela impotente, Angiolino vede svanire i suoi progetti di studente modello, di ragazzo vivace e creativo, di capobanda all' oratorio ...

Ecco, a tutti voi che avete la bocca amara per le disillusioni della vita e dell'apostolato, voglio rivolgermi, non per darvi conforto col balsamo delle buone parole, ma per farvi prendere coscienza di quanto siete omogenei alla storia della salvezza. A voi che, cammin facendo, avete visto sfiorire a uno a uno gli ideali accarezzati in gioventù. A voi che avete meritato ben altro, ma non avete avuto fortuna, e siete rimasti al palo. A voi che non avete trovato mai spazio, e siete usciti da ogni graduatoria, e vi vedete scavalcati da tutti. A voi che una malattia, o una tragedia morale, o un incidente improvviso, o uno svincolo delicato dell' esistenza, hanno fatto dirottare imprevedibilmente sui binari morti dell'amarezza. A voi che il confronto con la sorte felice toccata a tanti compagni di viaggio rende più mesti, pur senza ombra di invidia.

A tutti voi voglio dire: volgete lo sguardo a Colui che hanno trafitto!

La riuscita di una esistenza non si calcola con le quotazioni della Borsa. E i successi che contano non si misurano con l'applausometro delle platee, o con gli indici di gradimento delle folle.

Da quando l'Uomo della Croce è stato issato sul patibolo, quel legno del fallimento è divenuto il parametro vero di ogni vittoria e sconfitta.

Non voglio sommergervi di consolazioni. Voglio solo immergervi nel mistero. Nella cui ottica una volta entrati, vi accorgete che gli stralci inespressi della vostra esistenza concepita alla grande, le schegge amputate dei vostri progetti iniziali, le inversioni di marcia sulle vostre carreggiate mai divenute carriere, non soltanto non sono inutili, ma costituiscono il fondo di quella Cassa Deposito e Prestiti che alimenta ancora oggi l'economia della salvezza.

A nome di tutti coloro che ne beneficiano vi dico grazie!

Beati gli operatori di pace ...

Scriveva Angela Negri, una delle prime sorelle che ha affiancato Sorella Elvira Miryam che la croce è solo un "passaggio", mentre la gioia è una "dimora". Penso che non ci sia formula migliore per definire la croce.

La mia, la tua croce, non solo quella di Cristo. Coraggio, allora, tu che soffri inchiodato su una carrozzella. Animo, tu che provi i morsi della solitudine. Abbi fiducia, tu che bevi al calice amaro dell'abbandono. Non imprecare, sorella, che ti vedi distruggere giorno dopo giorno da un male che non perdona. Asciugati le lacrime, fratello, che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che ritenevi tuoi amici. Non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire. Coraggio. La tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre un "passaggio". Il Calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale. E il terreno di questa collina, dove si consuma la tua sofferenza, non si venderà mai come suolo edificatorio. Anche il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della croce: "Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra". Forse è la frase più scura di tutta la Bibbia. Per me è una delle più luminose. Proprio per quelle riduzioni di orario che stringono, come due paletti invalicabili, il tempo in cui è concesso al buio di infierire sulla terra. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane. Ecco le barriere entro cui si consumano tutte le agonie dei figli dell'uomo. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Coraggio, fratello che soffri. Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.

Carissimi, non scrivo per consolarvi. Davanti a chi soffre come voi, l'atteggiamento più giusto sembrerebbe quello del silenzio.

Però, anche il silenzio può essere frainteso o come segno di imbarazzo, o come tentativo di rimozione del problema.

E allora, tanto vale parlare. Semmai, con pudore. Chiedendovi scusa per ogni parola di troppo. Come, per esempio, una parola di troppo potrà sembrare il segreto che vi confido sulla mia consuetudine con questa preghiera che recito ogni mattina: «Fammi credere o Signore nella forza costruttrice del dolore. Che io non veda nel male che mi blocca un ostacolo alla mia perfezione. Fammi capire come ogni istante di sofferenza può essere trasformato in moneta di conquista. Ho bisogno di allargare i miei orizzonti, di comprendere che la vita non è soltanto quella che vedo. Voglio sentirmi un essere utile alla società, su cui tutti si possono appoggiare. Voglio identificarmi con Te, o Signore, per scoprire sempre di più l'ampiezza dei miei orizzonti».

E' una preghiera difficile, lo ammetto. E' stata difficile anche per me quando l'ho composta, ripensando allungo noviziato trascorso nei sanatori e nelle varie corsie di ospedali.

Forse è difficile pure per voi, piagati nel corpo, che tremate a pronunciarla dopo che la prova vi è caduta addosso. Tutto sommato, potrebbe essere una preghiera di comodo, sapendo che a ribellarvi non è che cambiereste la vostra situazione, anzi, accettando vi, potreste cambiare addirittura in preziosissimi assegni circolari le stigmate del vostro fallimento umano.

Ma quando si soffre, è difficile fare di necessità virtù, se non viene una forza dall'alto. Al massimo, ci si può rassegnare. Ed eccomi allora, proprio io che ero convinto di essere più utile agli ammalati da prete che non da medico, ad additarvi con fermezza lo scandalo della Croce. Dire che col vostro dolore contribuite alla salvezza del mondo, può sembrarvi letteratura consolatoria. Ricorrere alle frasi fatte degli occhi che vedono bene solo attraverso le lacrime, può essere inteso, se non proprio come un insulto gratuito, almeno come un ritrovato sterile della saggezza umana.



Accennarvi che, in fondo, ognuno si porta dentro il suo carico di dolori e che, tutto sommato, non siete poi così soli come sembra, potrebbe accrescere il vostro sdegno.

Aggiungere che un giorno sarete schiodati pure voi dalla croce, può apparire uno scampolo di quell'eloquenza mistificatoria che non convince nessuno.

Ma dirvi che sulla croce un giorno ci è salito un uomo innocente, Gesù Cristo, e da Crocifisso si è fatto inchiodare a noi.

Non fosse altro che per questo, vorrei dirvi: grazie! Nella vostra vita di crocifissi contempliamo fino a che punto Dio è capace di amarci.

Ma grazie soprattutto perché, se è vero che dobbiamo adorare e benedire Gesù Cristo che con la sua santa croce ha redento il mondo, è altrettanto vero che, in cooperativa con lui, voi ci avete comprato le gioie che fanno fremere il mondo: le sue canzoni, le sue attese di libertà, le sue esplosioni di luce, i suoi tripudi di vita, le sue ansie di festa senza tramonti, le sue speranze di cieli nuovi e terre nuove. Sapete che vi dico? Il mattino di Pasqua, nella corsa verso il sepolcro, voi sarete più veloci di tutti, e ci prederete come Giovanni. E forse vi fermerete sulla soglia, per farci vedere «le bende per terra e il sudario piegato in disparte».

E' l'ultima carità che ci aspettiamo da voi.

E con il sorriso della Vergine Santa, vi benedico

Vostro
Sac. Luigi Novarese

L'IMPEGNO DI SANTITÀ ALLA SCUOLA DEL BEATO LUIGI NOVARESE GIORNATE DI STUDIO – RE (NO) 2013

Al termine degli Esercizi Spirituali a Re (NO), com'è consuetudine, si svolgono le giornate di studio su un tema proposto dai Silenziosi Operai della Croce. Quest'anno il tema riguardava la santità come il Beato Luigi Novarese l'ha spiegato nella rivista L'Áncora del mese di marzo 1958.

A) Nella PRIMA GIORNATA è stata proposta ai partecipanti delle Diocesi di Ancona, Casale e VerCELLI una presentazione con diapositive affiancando il testo del Beato Novarese con riferimenti al testo dell'Enciclica "Porta Fidei" di Papa Benedetto XVI. Vi riporto un riassunto di tale presentazione.

1) La Vocazione universale alla santità: il Concilio Vaticano II ne ha parlato nell'Enciclica "Lumen Gentium" al cap. V, n. 40. *"Il Signore Gesù, maestro e modello divino di ogni perfezione, a tutti e a ciascuno dei suoi discepoli di qualsiasi condizione ha predicato quella santità di vita, di cui egli stesso è autore e perfezionatore: «Siate dunque perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste» (Mt 5,48). Mandò, infatti, a tutti lo Spirito Santo, che li muova internamente ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutte le forze (cfr Mc 12,30), e ad amarsi a vicenda come Cristo ha amato loro (cfr Gv 13,34; 15,12). I seguaci di Cristo, chiamati da Dio, non a titolo delle loro opere, ma a titolo del suo disegno e della grazia, giustificati in Gesù nostro Signore, nel battesimo della fede sono stati fatti veramente figli di Dio e partecipi della natura divina, e perciò realmente santi. Essi quindi devono, con l'aiuto di Dio, mantenere e perfezionare con la loro vita la santità che hanno ricevuto. Li ammonisce l'Apostolo che vivano « come si conviene a santi » (Ef 5,3), si rivestano « come si conviene a eletti di Dio, santi e prediletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di dolcezza e di pazienza » (Col 3,12) e portino i frutti dello Spirito per la loro santificazione (cfr Gal 5,22; Rm 6,22). E poiché tutti commettiamo molti sbagli (cfr Gc 3,2), abbiamo continuamente bisogno della misericordia di Dio e dobbiamo ogni giorno pregare: « Rimetti a noi i nostri debiti » (Mt 6,12). È dunque evidente per tutti, che tutti coloro che credono nel Cristo di qualsiasi stato o rango, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità e che tale santità promuove nella stessa società terrena un tenore di vita più umano. Per raggiungere questa perfezione i fedeli usino le forze ricevute secondo la misura con cui Cristo volle donarle, affinché, seguendo l'esempio*

di lui e diventati conformi alla sua immagine, in tutto obbedienti alla volontà del Padre, con piena generosità si consacrino alla gloria di Dio e al servizio del prossimo. Così la santità del popolo di Dio crescerà in frutti abbondanti, come è splendidamente dimostrato nella storia della Chiesa dalla vita di tanti santi".

Il Beato Luigi Novarese, già nel 1958 (4 anni prima del Concilio Vaticano II) aveva scritto che l'impegno alla santità è inerente alla vita del cristiano. Il cristiano non vive più per se stesso, ma vive per Dio. La vita del credente è tutta relativa a Dio: è una vita essenzialmente santificata dalla Grazia di Dio. Diventare membra del Cristo mediante il Battesimo vuol dire accettare l'imperativo di essere santi. Gesù nella pienezza del suo Amore divino ci getta in questo programma infinito che non conosce soste, barriere o mezze misure: "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste".

2) Impegno di santità: la santità non è privilegio di pochi, ma essa si riflette sull'apostolato e sull'attività che svolge che è frutto della Luce di Dio e "si vedrà dunque che siete figli della luce se le vostre azioni saranno buone, giuste, vere, senza finzione e se vi preoccuperete di cercare ciò che piace al Signore" (Ef 5,8-11). Questo impegno della santità è la base dell'apostolato.

La vocazione della persona sofferente: l'apostolato dell'ammalato è tra i più belli dopo quello del sacerdozio. L'ammalato deve sentire nel proprio cuore lo stesso amore per i peccatori come l'ha sentito Gesù. Donare tutto noi stessi fino in fondo: la santità è un impegno che non conosce soste. Non è detto che coloro che ci circondano debbano comprendere il nostro sacrificio. Nemmeno la Passione di Gesù era stata compresa. Può anche essere che nella nostra sofferenza ci sia, come in Gesù, l'incomprensione, il disprezzo, la commiserazione, l'isolamento. Com'è possibile resistere al pensiero dell'inutilità del nostro sacrificio e, forse, la disperazione?

Ecco ciò che propone il Beato Novarese:

STAI SEMPRE UNITO A CRISTO; SII DOCILE ALLO SPIRITO SANTO;

AFFIDAMENTO TOTALE ALLA VERGINE MARIA;

CHIARA CONSAPEVOLEZZA DELLA NOSTRA FINALITÀ.

La nostra vita sarà radiosa e bella se avremo vissuto la nostra vocazione: SII SANTO perché questa è l'esigenza del nostro Apostolato.

B) La **SECONDA GIORNATA** è stata organizzata, per ogni Diocesi, in tre momenti distinti:

1° momento: leggendo il testo del Beato Luigi Novarese, ogni membro del gruppo sottolinea l'aspetto, la parola, la frase, riguardante l'impegno alla santità che riconosce proprio, come proposta e provocazione, rivolto a sé come cristiano e come appartenente all'Associazione.

Tutti – e proprio tutti - i partecipanti al Laboratorio si sono impegnati, con attiva e fattiva collaborazione alla ricerca della frase riguardante l'impegno alla santità e alla formulazione dell'impegno concreto da trasformare in azione apostolica.

2° momento: nel gruppo si condividono e raccolgono gli elementi evidenziati, caratterizzanti l'impegno della santità proposto dal Beato Luigi Novarese.

Nel gruppo della Diocesi di Vercelli (22 persone) le frasi che hanno avuto maggiore preferenza sono state condivise pubblicamente e sono state le seguenti:

L'impegno di santità è inerente alla vita del cristiano: "Eravamo figli delle tenebre, ora siamo figli della luce, quindi come tali camminiamo" (Ef 5, 9). Il cristiano non vive più per se stesso, ma "per Id-dio".

Noi siamo i tralci, Cristo è la vite. Da questa verità deriva la conseguenza che il tralcio deve avere la piena ed abbondante linfa della vite.

La santità dell'individuo si riflette sull'apostolato e sull'attività che svolge. "Comportatevi come si conviene ai figli della luce e dimostrate con le opere che voi siete figli della luce... se le vostre azioni saranno buone, giuste, vere, senza finzione e se vi preoccuperete di cercare ciò che piace al Signore" (Ef 5, 8-11).

Soltanto la Vergine fedele era vicina a Gesù (ai piedi della Croce) nella più completa partecipazione.

Dobbiamo essere ugualmente degli apostoli. Dobbiamo dare, dare continuamente, come nostro Signore Gesù Cristo in Croce; dobbiamo donarci senza limitazione o restrizione di volontà fino a donare tutto noi stessi con amore, con compatimento, con vivo desiderio di riparazione.

La vita di un sofferente sarà allora radiosa e bella se egli avrà vissuto la sua vocazione, se avrà raggiunto quella santità che il Signore aveva per lui stabilito fin dall'inizio dell'eternità.

Maria Santissima a Lourdes e a Fatima ha solennemente richiamato questi principi fondamentali di grazia e di santità. Il nostro dovere quindi è quello di essere degli apostoli. La base dell'apostolato è una sola: la santità.

Più grande è la santità nostra, più grande sarà l'edificio che noi costruiremo. Più forte è l'impegno di santità come noi viviamo, più efficiente sarà l'azione del nostro Centro. Più noi siamo accetti a Dio e più la nostra preghiera sarà ascoltata dal Padre Celeste.

Tutta l'atmosfera che noi respiriamo, tutte le circostanze che ci circondano non fanno altro che ricordare a ciascuno di noi il nostro impegno: sii santo perché questa è l'esigenza del tuo apostolato.

3° momento: a partire dal testo del Beato Novarese e dagli elementi rilevati da ciascuno, il gruppo formula un impegno concreto da trasformare in azione apostolica all'interno della realtà associativa locale.

L'impegno scelto, comune a tutti gli iscritti del CVS di Vercelli, è stato quello di vivere la santità come ce l'ha insegnata il Beato Luigi Novarese: - VIVERE IN GRAZIA DI DIO – VITA DI PREGHIERA – OFFERTA DELLA SOFFERENZA – APOSTOLATO ATTIVO.

A cura di Giorgio



In questi mesi ci hanno lasciato per la Casa del Padre:

il papà di Silvia D'Angella di Moncrivello

e Valle Marta di San Germano

Ricordiamoli nelle nostre preghiere.



Centro Volontari della Sofferenza

(N.Rif. _____)

Diocesi di **VERCELLI**

Anno Pastorale **2013/2014**

Modulo di adesione: o come:

Dichiarazione di iscrizione al Centro Volontari della Sofferenza

Mi impegno a vivere il carisma associativo della Valorizzazione della Sofferenza realizzato
 ✚ nella preghiera e nell'offerta delle mie sofferenze, secondo le richieste fatte da Maria a Lourdes e a Fatima,
 ✚ e nella testimonianza di vita di grazia e di apostolato.

Data _____ Firma _____

Quote associative:

- Socio ordinario €
- Socio sostenitore €

N.B.: la quota di iscrizione comprende l'abbonamento alla rivista L'Ancora, il sussidio per i Gruppi d'Avanguardia e il contributo alla sede CVS.

Tipo di rivista:

- L'Ancora
- L'Ancora audio
- L'Ancora audio non vedenti

Altri abbonamenti:

- L'Ancora nell'unità di salute

TOTALE VERSATO €

DATI PERSONALI

Sig: _____

Via _____

CAP _____ Città _____ Pr. _____

Informazioni: _____

Tel. _____ Fax _____

E-mail _____

**AUTORIZZAZIONE
 PER IL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI
 (legge 675/1996 e successive modifiche D.P.R. 196/2003)**

Con la mia adesione al Centro Volontari della Sofferenza, o con l'abbonamento alle riviste dell'associazione effettuato tramite il CVS diocesano, **autorizzo** espressamente il Consiglio Diocesano CVS (o in sua assenza la persona di riferimento della Direzione Generale) ad utilizzare i miei dati personali come qui sotto descritto:

- per tenermi informato sulle iniziative dell'associazione e per ogni necessità associativa;
- per trasmetterli alla "Associazione Silenziosi Operai della Croce – Via di Monte del Gallo 105 – 00165 Roma" affinché questa provveda ad inviarmi la rivista "L'Ancora" e, alla scadenza, li ritrasmetta al CVS Diocesano affinché io possa provvedere al rinnovo tramite esso.

In alcun modo il mio indirizzo verrà utilizzato o ceduto a terzi per scopi diversi da quelli sopra indicati.

Dichiaro altresì di essere stato informato circa i miei diritti sul trattamento dei dati personali, così come stabilito dall'art. 13 della legge n. 675/1996 e successive modifiche del D.P.R. 196/2003.

Data _____ Firma _____

Adesioni CVS 2014

Durante l'incontro della "Castagnata" del 3 novembre p.v. si rinnovano le iscrizioni al CVS e gli abbonamenti a "L'ancora". Anche quest'anno il modulo è uno solo, sia che si tratti di prima iscrizione che di rinnovo (basta crociare la casella che interessa). Se l'adesione viene interrotta, anche solo per un anno, l'iscrizione va **ripetuta come nuova iscrizione**. Nel caso di iscrizione per la prima volta, si deve firmare l'autorizzazione per l'utilizzo dei dati personali (Legge 675/1996 sul diritto alla privacy).

Attenzione: come lo scorso anno la quota di iscrizione annuale al C.V.S. è di Euro 24,00 comprensiva di:

- € 18,00 abbonamento a L'Ancora
- € 3,00 quota CVS Italia e Confederazione Internazionale C.V.S.
- € 3,00 quota Cassa Diocesana (per Insieme e relativa spedizione)

Questa quota è indivisibile, escluso il caso di più membri iscritti al CVS nella stessa famiglia, dove oltre al primo (che versa € 24,00), ciascun altro membro verserà € 6,00.

Compilate la scheda (vedi pagina precedente) **completamente** con i vostri dati personali e con le **vostre firme**.

Questa scheda, unitamente alle quote, va consegnata durante l'incontro della Castagnata del 3 novembre p.v. oppure al proprio capozona prima possibile (non oltre la fine di novembre).

INSIEME - Periodico del C.V.S. di Vercelli - Anno XXXI - N. 3

Spedizione in abbonamento Postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)
Autorizzazione DCI Vercelli n°2513/AP/03 del 17.02 .2003

LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE 2013

DIRETTORE RESPONSABILE: Dott. CESARE MASSA

Registrato presso il Tribunale di Vercelli al N. 218 il 24/06/1983

Autorizzazione Direz. Prov. P.T. di Vercelli N. 3914 - 24/09/1983
